



«Nell'Eucaristia rendiamo lode al Padre»

Cari amici, qual è il miglior libro sull'Eucaristia? L'Eucaristia stessa. La presenza eucaristica è unica nel suo genere e non ha alcuna analogia con altre realtà della nostra fede. Si tratta di una presenza sacramentale che perdura nel tempo e, contemporaneamente, supera le barriere spazio-temporali: esiste nello spazio grazie ai simboli eucaristici ma, insieme, valica i suoi confini.

Per la fede ciò che non è visibile è più reale di ciò che si vede. L'accesso al Dio presente nell'Eucaristia è possibile soltanto mediante la fede. Ed è proprio per questo che la santa Messa a cui partecipo diviene una sorta di prova della mia fede.

Gesù a Cafarnao ha incontrato una grande opposizione dopo aver annunciato l'istituzione dell'Eucaristia; quando affermò di essere Lui stesso il pane vivo e che non avrà la vita in Lui chi non berrà il suo sangue.

Gesù non ha voluto mitigare il senso delle sue parole che, messe a confronto con i testi dei libri sacri dell'Antico Testamento (ad esempio Levitico 7,27, che proibiva di bere qualsiasi tipo di sangue) potevano sembrare inaccettabili. Gesù non ha moderato le sue affermazioni.

E non poteva essere diversamente, essendo l'Eucaristia il criterio della fede, di una fede che implica l'adesione non solo alle parole di Gesù, ma anche e soprattutto alla sua persona.

Credere, cari amici, significa aderire alle verità della nostra religione, ma soprattutto a Colui che ce le ha trasmesse, a Colui che attraverso l'amore le rende visibili ai nostri occhi e le condivide con noi.



Cosa faccio dopo aver partecipato alla santa Messa? La Santa Messa richiede fede nella redenzione, in quell'Amore che ha voluto dare la sua vita per me. Il segreto della mia vocazione alla santità è contenuto proprio nelle parole con le quali Gesù annunciò l'istituzione dell'Eucaristia. **Egli non voleva soltanto che coloro che lo ascoltavano accogliessero le sue parole mediante la fede, ma desiderava che aderissero a Lui mediante l'amore. E questo è ciò che Gesù si aspetta anche da me, poiché l'adesione alla Sua persona ottenuta attraverso l'amore è la forma di conoscenza più sublime e più profonda.**

La mia vita di fede e di amore per Cristo eucaristico dovrebbe essere strettamente legata all'adorazione del Dio vivo.

La Santa Messa non sostituisce l'Adorazione, così come l'Adorazione non sostituisce la Santa Messa. Esistono infatti delle grazie che il Signore nostro Dio concede esclusivamente nel silenzio, nella solitudine, quando non si celebra con la comunità e si rimane soli con Lui.

Gesù eucaristico mi vuole donare se stesso in un modo ben definito - direi quasi 'personale' - che non si può realizzare nell'assemblea liturgica. Per questa ragione è *necessaria l'adorazione individuale*, che è in grado di creare un'atmosfera di comunione intima tra me e Dio e quest'ultima non è raggiungibile se non attraverso il contatto a tu per tu con Colui che amiamo.

La storia della Chiesa è piena di persone che si sono recate nel deserto in cerca di solitudine, per incontrare il Signore. Esse desideravano approfondire il proprio contatto con Dio attraverso la preghiera personale, la contemplazione fasciata di silenzio e di intimità.

Ed io? Ho sempre la straordinaria opportunità di incontrare il Cristo presente nel tabernacolo, posso essergli sempre accanto, lo posso adorare continuamente. Proprio qui, davanti al tabernacolo, può avere inizio la mia particolare vicinanza al Gesù eucaristico, una vicinanza che un giorno - lo spero vivamente - potrò chiamare «innamoramento».

Ma ascoltiamo in proposito Benedetto XVI:

«Vorrei sottolineare ancora una volta il significato [...] dell'adorazione del Signore risorto, presente nell'Eucaristia con carne e sangue, con corpo e anima, con divinità e umanità. [...] Nel periodo della riforma liturgica spesso la Messa considerata come Cena eucaristica e l'adorazione del Santissimo Sacramento erano viste come in contrasto tra loro. Il Pane eucaristico non ci sarebbe stato dato per essere contemplato, ma per essere mangiato, secondo un'obiezione allora diffusa. Nell'esperienza di preghie-

ra della Chiesa si è ormai manifestata la mancanza di senso di una tale contrapposizione. Già Agostino aveva detto: «Nessuno mangia questa Carne senza prima adorarla [...] peccheremmo se non la adorassimo; [...]». Di fatto, non è che nell'Eucaristia riceviamo qualche cosa. Essa è l'incontro e il congiungimento di persone; tuttavia, la persona che ci viene incontro e desidera unirsi a noi è il Figlio di Dio. Una tale unità può realizzarsi soltanto secondo le modalità dell'adorazione. Ricevere l'Eucaristia significa adorare Colui che riceviamo. Proprio così e soltanto così diventiamo una cosa sola con Lui. Perciò, lo sviluppo dell'adorazione eucaristica, come ha preso forma nel corso del Medioevo, era la più coerente conseguenza dello stesso mistero eucaristico: soltanto nell'adorazione può maturare un'esperienza profonda e vera di Cristo» (Discorso alla Curia Romana in occasione della presentazione degli auguri natalizi, 22.12.2005).

Dunque l'Eucaristia non è solo il metro della mia fede, ma anche della mia umiltà e del mio amore. Per poter comprendere il mistero dell'Eucaristia e viverlo pienamente dovrei avere una fede semplice come quella di un bambino: «Ti rendo lode o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli» (Lc 10,21).

L'Eucaristia è una verifica della mia piccolezza/umiltà di fronte al Dio eucaristico, che mi rivela il mistero della sua presenza sotto i segni sacramentali del pane e del vino, il mistero che nasconde e contiene in sé gli arcani della mia santificazione. Dovrei essere

così piccolo, così semplice, così umile al punto che Gesù possa rivelarmi tutto quello che desidera per incorporarmi e unificarmi con Lui stesso. Questo è il mistero del suo amore per me, un amore così forte che mai potrò comprendere appieno.

La mia fede dunque sarà tanto più gradita a Dio quanto più io sarò umile: più sono umile e più Dio si innamora di me. Egli, il Salvatore può offrirsi totalmente solo a chi non ha proprio nulla e quindi può rivelare liberamente, senza ostacolo alcuno, il mistero di questo grandissimo tesoro, il tesoro dell'Eucaristia. Per la mia salvezza, per la salvezza dell'umanità.

L'Assistente ecclesiastico



7 APRILE 2012

**17° Anniversario della
salita al Padre di
p. Emilio Santini.**

Lo ricorderà per noi l'Assistente
Ecclesiastico Nazionale,
p. Franco Nardi,
nella
Santa Casa di Loreto.

Saremo spiritualmente tutti presenti
e pregheremo per lui,
affinché ci aiuti e ci protegga.